

Il cantiere

Pedro Lenz sul suo romanzo "Primitivo": una storia d'amore negli anni Ottanta, i conti con la morte, l'ideale di giustizia.

FLAVIO
STROPPINI



intervista



PEDRO LENZ

Il cantiere come un mondo da costruire. Poteva svolgersi altrove il suo romanzo?

No, il romanzo doveva essere ambientato in un cantiere. È lì che Charly costruisce il suo universo, le sue idee e i suoi sentimenti. Vuole sapere, capire e conoscere tutto. Il cantiere è il suo mondo; un mondo che, come lui, è in costruzione.

La narrazione si svolge nel 1982. "Primitivo", uno dei protagonisti del romanzo, potrebbe esistere oggi, in un mondo dove l'incontro è sempre più virtuale e meno "umano"?

Credo che persone come Primitivo esistano ancora oggi. Certo, la comunicazione virtuale sta diventando sempre più importante, ma la storia d'amore del romanzo potrebbe anche realizzarsi su Facebook e gli amici di Charly, al posto del flipper, potrebbero giocare al computer. Si ha ancora bisogno della vita reale. I muri sono tuttora costruiti a mano e i baci si danno ancora con la bocca. Si sta seduti al tavolo della cucina, si parla, si mangia, si beve e si fuma anche oggi. C'è ancora tutto questo, per fortuna.

"Primitivo" è un romanzo di formazione, il passaggio all'età adulta di Charly. È importante oggi affrontare questo genere letterario?

Non so se sia importante ma lo trovo interessante. Negli anni Ottanta era consuetudine emanciparsi rapidamente dai genitori. Oggi molti giovani vogliono cre-

scere e allo stesso tempo vivere con la mamma fino a 35 anni ed essere i migliori amici del papà. Questo era impensabile ai miei tempi.

Charly è "una belva curiosa di sapere" che cercando la sua strada fa i conti con la morte. È questo incontro che ci fa crescere?

Comprendere e accettare la morte come parte della vita ti fa crescere. Solo la presenza della morte rende l'esistenza completa e preziosa. Spesso reprimiamo questa cosa e viviamo come se fossimo immortali. C'è che la morte è giusta e prima o poi si prenderà ognuno di noi.

La eco della grande Storia arriva fino a Langenthal,

ma al posto di "schierarsi" mostra che è "sporcarsi" il modo per sopravvivere...

Da giovani lottiamo per il bene, per una giusta rivoluzione, ma la realtà ci mostra che la perfezione non esiste. Anche gli eroi della mia giovinezza hanno le mani sporche di sangue. Ciò non significa che non dobbiamo schierarci. Ma non diventiamo migliori solo perché combattiamo per un mondo migliore. ●

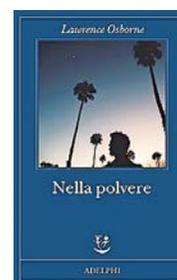
IL RITRATTO

Pedro Lenz

Nato nel 1965 a Langenthal, vive a Olten. Per Gabriele Capelli Editore ha pubblicato "In porta c'ero io!" (2011) e "La bella Fanny" (2019) e "Primitivo" (2021).

Adelphi editore novità

Nella polvere, di Lawrence Osborne: in Marocco, nel buen retiro di lusso di una coppia di cinquantenni gay – l'americano Dally e l'inglese Richard –, sta per andare in scena lo sfarzoso party che ogni anno richiama ospiti facoltosi. Un baccanale di tre giorni durante i quali si consuma



ogni tipo di eccesso. Quando però l'auto di David e Jo, diretti alla festa, investe e uccide un giovane del posto, si innesca una catena di eventi che porterà i due a fare i conti con i propri pregiudizi, le colpe e i desideri. A chi spetta perdonarci per poter ricominciare? Il perdono e la giustizia sono possibili?

Karl Marx, di Isaiah Berlin:

L'intellettuale liberale ci fa scoprire un Marx depurato da ogni ortodossia. Il ritratto di un pensatore «dogmatico e pedante», ma capace di cogliere lucidamente gli effetti dell'economia e dell'ideologia sulla società, inquadrandoli in una serie di prognosi di impressionante esattezza, sui mutamenti tecnologici e sul capitale finanziario.

